



La Lazio protesta: «Con l'Atalanta i rigori c'erano»

Sul campo, a Bergamo, non hanno protestato, per rispettare il silenzio sugli arbitri suggerito da Campana, ma ieri a Formello la rabbia laziale si è fatta sentire. Anche Eriksson ha preso posizione: «Speriamo che, alla fine, le sviste arbitrali a favore e contro si compensino. È chiaro che se ci danno un rigore la partita cambia. Ai ragazzi dico che sono stati molto bravi, perché una grande squadra non

protesta». E Pierluigi Casiraghi: «Non abbiamo protestato perché è stato chiesto ai calciatori di non farlo, ma forse siamo stati troppo buoni». Gli episodi in Atalanta-Lazio che i biancocelesti contestano a Cesari sono quattro: due rigori non concessi (presunti falli su Boksic e Nedved), l'espulsione di Lopez e la mancata espulsione di Rustico per una gomitata a Mancini. Giuseppe Favalli non ha dubbi. «Ho rivisto tutto in tv - dice - ma anche in campo ho capito che eravamo stati danneggiati. Volete sapere cosa mi ha detto Cesari? Che Boksic è scivolato,

che i nostri attaccanti commettevano spesso dei falli e che Rustico ha dato la gomitata a Mancini involontariamente. È stata una brutta partita, ma se l'arbitro ci avesse dato almeno un rigore...». Pavel Nedved, uno dei protagonisti dei casi contestati esprime incredulità: «Su di me il fallo era netto e in area; e anche su Boksic c'era rigore. Un arbitro non può sbagliare due volte». Giovanni Lopez, espulso per doppia ammonizione, chiede ai giornalisti: «Avete visto gli episodi in tv? Io sì e non ho cambiato idea».

Il derby emiliano vinto dai gialloblù. I padroni di casa finiscono in 10 e con 5 punte

Il Parma decolla il Bologna s'incrina

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA-PARMA 1-2

BOLOGNA: Sterchele, Paramatti, Paganin, Mangone, Magoni (14' st Nervo), Cristallini, Marocchi, Carnasciali (1' st Fontolan), R.Baggio, Andersson, Kolyvanov (33' st Shalimov) (22 Brunner, 21 Dall'Igna, 35 Martinez)

PARMA: Buffon, ZeMaria, Thuram, Cannavaro, Muzzi, Crippa, D.Baggio, Fiore, Blomqvist, Stanic, Chiesa (17' st Crespo) (12 Guardalben, 30 Mora, 16 Apolloni, 26 Barone, 19 Oriandini, 25 Adalton)

ARBITRO: Bolognino di Milano

RETI: nel pt 12' Paramatti, 16' Stanic, 28' Crippa
NOTE: recupero 1 e 4. Angoli 8-1 per il Bologna. Spettatori: 35.000 circa. Al 26' st espulso Marocchi. Ammoniti: Cristallini e Blomqvist per comportamento non regolamentare, Crippa, Paramatti e Fontolan per gioco scorretto.

Invertendo i portieri il prodotto cambiava...

A portieri invertiti avrebbe vinto il Bologna. Sembra una scusa, è piuttosto un' accusa. Il dramma irrisolto tra i pali è il cameo di una collana d'acquisti all'insegna della diffusa improvvisazione. Avesse avuto Antonoli in porta (Antonoli, mica Zamora) la squadra di Ulivieri conoscerebbe

probabilmente la stessa classifica della scorsa stagione. Rotto l'ex milanista è arrivato il caos. Con le incertezze di Brunner nelle partite d'avvio e l'ingaggio affatto efficace di Sterchele. Da queste parti i numeri uno si mangiano da sempre, anche perché di scadenti ne sono passati molti. Da Santarelli negli anni '60, la cui sostituzione con Negri portò addirittura lo scudetto, ai più recenti Mancini, Marchioro, Pilato, Valleriani. Questi ultimi «difessero» le vicende rossoblu ai tempi dell'ultima retrocessione, favorendola non poco. Un momento da tenere presente. Di contro, Buffon ha giocato una partita stupefacente. Persino per i suoi più esagitati estimatori. Ha contratto Baggio da mezzo metro, due volte, ha respinto i missili di Kolyvanov e Andersson in sequenza. In più (è sempre una buona dote per i portieri) non si fa mai trovare senza un briciolo di fortuna, la compagna fedele che al 94' ha soffiato sulla traversa la rovesciata di Nervo. Cancellando il 2-2. Ai milioni di consigli che Maldini riceve in questi giorni - facilitati, del resto, dal sonno senza partite che porterà gli azzurri in Francia - vale la pena di aggiungere un pensiero per Buffon. Il contraccolpo da improvviso benessere dell'anno scorso pare definitivamente cancellato. Le doti tra i pali sono cristallizzate. Le qualità in uscita migliorano. L'esperienza internazionale c'è. E a una squadra che si difenderà molto uno specialista in miracoli farebbe davvero comodo. Da subito, se il città avrà il coraggio della paura. Sempre nell'ambito azzurrabile, va infine segnalato il pomeriggio da cani di Roberto Baggio. Da due partite in qua (anche col Piacenza manco due reti fatte) è stato come l'uomo che timbra, naturalmente con classe, il 3-0. Al Bologna servirebbe di nuovo quello che decide le partite. E a Baggio pure. [Lu.Bo.]

BOLOGNA. Finisce col Bologna in 10 e a cinque punte. Finisce con la traversa in rovesciata di Nervo al 49' della ripresa, quattordicesimo legno rossoblu dall'inizio dell'anno (e quinto in due incontri interni col Parma). Finisce con un punteggio giusto perché il portiere è meglio avercelo che no, soprattutto quando si perdono per strada almeno quattro occasioni da gol e si gioca in difesa con cadenze alla Nurejev.

Perde il Bologna, che interrompe la sua rincorsa alla parte sinistra del campionato e torna a guardarsi indietro. Vince il Parma, che alla fine merita e non solo per Buffon. Poi c'è pure Bolognino, certo. Monumento vivente a metà (la seconda parte) della frase che Baldas ha scandito nei giorni scorsi: «Gli arbitri sbagliavano e sbagliano anche oggi...».

Non è affatto certo che i due penalty reclamati dalla squadra di casa (spinta da Crippa e Roberto Baggio, mani di Dino Baggio in avvio di ripresa) ci fossero davvero. Ma il peggio di sé il fischietto milanese l'ha distribuito lungo tutto l'arco della partita. Poco polso, questo il difetto principale. Imperscrutabile alle proteste - di Roberto Baggio in primis - e mania del cartellino sulle proteste. Un tratto distintivo degli arbitri mediocri.

Bolognino ha incoinciato nel dopogara la rabbia da milord del presidente rossoblu (Gazzoni e quella meno raffinata (ma ferma alle parole) di un centinaio di tifosi rossoblu). E qualche critica se la merita davvero: è quasi riuscito nell'impresa di rovinare una partita viva e ben giocata. Dal Bologna, soprattutto, per il primo quarto d'ora. Fino al gol di Paramatti su corner di Kolyvanov. Dal Parma, poi, a partire dal gol di Stanic e per tutto il primo tempo. Da entrambe, pur con qualche tendenza a sfilacciarsi, nella ripresa. Quando il Bologna ha perso pregi e difetti della grande squadra, riversando le ultime energie in uno schieramento tattico

co folle e nella rabbia per i rigori negati (?) e l'espulsione di Marocchi.

Nella sconfitta rossoblu c'è anche la lontananza dal padre-padrone, Renzo Ulivieri. Se invece che nel sottotetto dello stadio avesse visto la partita dalla panchina, avrebbe forse potuto fermare l'inerzia narcisista che dal vantaggio in poi ha travolto la sua squadra. In attacco, dove Baggio e Kolyvanov hanno divorato occasioni l'un contro l'altro armati. E in difesa, dove il virtuoso operismo di Paramatti e Magoni ha velocemente lasciato il passo alle scorbante di Stanic, Blomqvist, persino del risorto Muzzi. Fotografie di un Bologna che aveva iniziato spavaldo e ha finito con la paura dei propri limiti. E i limiti della propria paura.

Chi già vagheggiava come aggranciare la zona Uefa dovrà dunque pensare a qualcosa di più serio e programmare di qui alla fine della stagione soprattutto una salvezza tranquilla. Per raccogliarla, sarebbe utile il rientro precoce di Antonoli. Non tanto per i miracoli che potrebbe fare, quanto per la sicurezza che è in grado di far ritrovare al settore intero. Poi, a serie A confermata, il reparto posteriore andrà riscritto. Badando prima di tutto alla carta d'identità.

Luca Bottura

buono c'è il famoso cinismo delle squadre di vertice. Che nelle vicinanze del vertice sta appunto riportando la squadra di Ancelotti.

Per il Bologna il rinculo è pesante. A fine gara molti hanno parlato di partita comunque positiva, ma è molto probabile che oggi Ulivieri - ritroverà la parola lontano dal Dall'Ara - cancelli ogni analisi ottimistica della partita. L'egoismo offensivo paga contro il Piacenza, non se l'avversario è di qualità superiore. Le voragini difensive, invece, sono sempre le stesse. Chiesa fuggiva a Paganin e Mangone quasi che gli avversari fossero alla moviola. Le fasce peccano di dinamismo. E la trasferta di domenica prossima a Napoli assume d'improvviso inattesi contorni di rischio.

Chi già vagheggiava come aggranciare la zona Uefa dovrà dunque pensare a qualcosa di più serio e programmare di qui alla fine della stagione soprattutto una salvezza tranquilla. Per raccogliarla, sarebbe utile il rientro precoce di Antonoli. Non tanto per i miracoli che potrebbe fare, quanto per la sicurezza che è in grado di far ritrovare al settore intero. Poi, a serie A confermata, il reparto posteriore andrà riscritto. Badando prima di tutto alla carta d'identità.

Luca Bottura



L'urlo di Massimo Crippa dopo aver realizzato il secondo gol del Parma

G.Schicchi/Asp

BOLOGNA

Bene Andersson Roby Baggio si mangia due gol

Sterchele 5: uscita a casaccio sul primo gol, respinta goffa sul secondo. Salva su punizione di Chiesa.
Carnasciali 5,5: dovrebbe offendere e difendere: non arriva mai sul fondo e incassa il raddoppio sulla fascia di competenza. Dal 1' st Fontolan 6.
Mangone 5,5: tra i due centrali è quello che balla meno, e balla molto. Figurarsi l'altro.
Paganin 5: è l'altro.
Paramatti 5: il gol gli alza di mezzo voto il punteggio in un pomeriggio disastroso.
Marocchi 5: perde il duello col dinamismo di Dino Baggio e aizza il colpevole Bolognino.
Cristallini 5: altro martire del centrocampo: pochi contrasti vinti, molti lanci a capocchia.
Magoni 5,5: tenta di tamponare la fascia destra rossoblu con estri appena migliori a quelli di Paramatti. Dal 15' st Nervo 6: arriva sul fondo più di una volta, in pieno recupero centra una traversa.
R. Baggio 5: si mangia due gol, anche se nella seconda occasione subisce forse il fallo di Crippa. Qualche rigurgito di pretenziosità.
Andersson 6,5: il migliore in attacco: mobile, ispirato, impermeabile alle botte. Buffon lo frena.
Kolyvanov 5: egoista, lezioso, si procura un'occasione e la fallisce. Dà l'impressione di fare i dispetti a Baggio.

[Lu.Bo.]

PARMA

Buffon mondiale Crippa e Chiesa gli assi vincenti

Buffon 10: può sembrare un voto eccessivo, ma non si ricordano i suoi errori. Solo quattro miracoli.
Zé Maria 6,5: dà il pallone del primo gol e asseconda Kolyvanov nei suoi deliri di onnipotenza.
Thuram 5,5: in difficoltà contro Andersson, alla fine trova le misure. Prima però più di un buco.
Cannavaro 6: ordinato, incrocia spesso Baggio e gli concede qualcosa solo nei flipper di centro area.
Muzzi 6: aiuta Blomqvist nel prendere il totale possesso della corsia di sinistra.
Crippa 7: sano provocatore, trova il gol per caso e molti palloni per scelta.
D. Baggio 7: piedi sagomati in più di un'occasione ma anche funzione di costante intimidazione del reparto avversario. Decisivo.
Fiore 6,5: buon supporto a Baggio e collaborazione costante per le incursioni di Blomqvist.
Chiesa 7: finché regge è una specie di irrididito. Arriva al tiro con una facilità impressionante, seminando Mangone, Paganin e Paramatti con sicurezza irridente. Poi finisce la benzina. Dal 16' st Crespo 5,5: un avversario in 10 e con cinque punte avrebbe dovuto invitarlo a nozze.
Stanic 6,5: buona partita, segna il pareggio e ci mette del suo nella colonizzazione della fascia di sinistra.

[Lu.Bo.]

Il presidente rossoblu furibondo: «Quel mani di Dino Baggio? Era un rigore grande così»

Gazzoni: «Un dossier-arbitri»

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Il presidente del Bologna Giuseppe Gazzoni Frascara esce dal Dall'Ara scuro in volto, e stavolta la settimana bianca non c'entra: «Se dovessi parlare ne avrei per un'ora. Ma non posso farlo. Ciò che è successo è comunque sotto gli occhi di tutti». Passa un gruppo di tifosi e lo invita a elevare formale protesta. Gazzoni risponde ironico: «Bisogna farsi sentire? Leggano i giornali. Nizzola dice che non possiamo parlare, che non bisogna eccitare gli animi. Vorrà dire che faremo un dossier omnicomprensivo e lo spediremo dopo il 16 maggio». Domanda diretta: «È il mani di Dino Baggio? Per me era rigore». E il Bologna? «Abbiamo giocato bene ma loro hanno un grande portiere».

Dopo Ceccarini è dunque la volta di Bolognino, ma stavolta il leader maximo del Bologna non ha risposto nella contestazione. Non offi-

ciali, almeno. Ulivieri tace, il resto della squadra cerca di evitare nuove squallidie, Marocchi addirittura chiede scusa: «Sono venuto negli spogliatoi apposta per battermi il petto, mi sono comportato male. Ho perso la testa sul loro raddoppio che per me era viziato da un fallo su Carnasciali, poi non ho più saputo calmarmi. Non è bastato neppure l'intervallo per calmarmi, sono tornato su e ho continuato a protestare. Bolognino ha fatto bene a cacciarci e io non mi sono comportato da buon capitano».

Ma non di soli fischietti vive il calcio. Per fortuna la partita ha avuto anche un protagonista positivo, Gianluigi Buffon. Che nel dopogara ha riversato sui cronisti la sua gioia di essere rinato. Definitivamente, con la ceralacca degli applausi «nemici». «Niente di meglio dai tifosi avversari in trasferta, specie se hai fatto qualche bel gesto tecnico per meritartelo. La parata più difficile è stata sulla punizione

di Baggio: di solito tira alto e arcuato, stavolta ha tirato teso e basso. È stato bravo anche Nervo, se non mi salvava la traversa non ci sarei arrivato. Sterchele? Non si può ridurre la partita a una questione di portieri. Baggio in Nazionale? Roberto è un mio pallino da sempre, come Mancini».

Un pallino, ma da bocciare con forza, Baggio lo è stato anche per Ancelotti. Che dribbla la domanda sul giocatore che è rifiuto, inondandolo di complimenti di latta. «Ho visto bene Baggio, ci ha creato molti problemi. Per me ha parecchie chance di andare a Parigi. La partita è stata bella, tra due squadre che volevano vincere. Bene loro all'inizio, poi meglio noi. Ma nella ripresa abbiamo gestito con troppa tensione il vantaggio. L'arbitro? Corretto e coerente per tutta la partita, anche se il pubblico dall'inizio era nervoso. Non s'è fatto condizionare, è stato bravo».

Poi, sull'andatura caracollante dei gialloblù: «Il Parma in discus-

sione? È giusto che lo siamo tutti, non solo io. Anche i giocatori devono dare di più. Aspettiamo a fare i conti a fine campionato, oggi ad esempio abbiamo avuto un pò di fortuna».

Finalino per Sergio Buso, il sostituto di Ulivieri che di portieri se ne intende (fu azzurro under 21) e adesso si trova a gestire Sterchele. E a fare slalom tra le domande cattive e i paragoni imbarazzanti: «Buffon è un fuoriclasse. Ci sono le categorie anche nei portieri: lui è un grande ed è normale che faccia parate di questo tipo. I gol sono colpa anche del reparto e non solo di Sterchele. All'inizio eravamo andati bene tenevamo bene le distanze. Poi loro, che sono fisicamente più forti, ci hanno tenuto sotto. Ma il Bologna aveva fatto un inizio da grande squadra. Peccato il gol, che è stato una specie di choc. Dalì in poi un pò tutti hanno fatto errori».

Lu.Bo.



Scambio di maglie tra Dino e Roberto Baggio

Benvenuti/Ansa